

Norio Kamiya

## Pensieri dell'epoca di Edo

### Confucianesimo, Illuminismo e il pensiero della rivoluzione (\*)

I. Premessa — II. IL PENSIERO UFFICIALE DELLO SHOGUNATO TOKUGAWA NELL'EPOCA DI EDO: 1. Quadro generale - 2. Inizio dello Shogun Tokugawa - 3. Confucianesimo di *Chu-tzu* - 4. Cinque concetti fondamentali per comprendere il pensiero di *Chu-tzu*: 'Jin' (la benevolenza), 'Ghi' (la moralità), 'Rei' (la cortesia formale), 'Ci' (la saggezza e il giudizio), 'Shin' (la fedeltà) - 5. Altri concetti: 'Chu' (la lealtà), 'Jo' (lo spirito della clemenza) - 6. Concetto 'Sei' (la sincerità) - 7. Concetto 'Kei' (la prudenza e il ritegno) - 8. Concetto 'Dou' (la strada) - 9. Ricezione della scuola di *Chu-tzu* in Giappone — III. IL PENSIERO DI RAZAN HAYASHI: 1. Quadro generale - 2. Il pensiero di *Hayashi* come si può apprendere dai suoi scritti - 3. Interpretazione di *Hayashi* dei concetti di *Chu-tzu*: 'Jin' (la benevolenza), 'Ghi' (la moralità), 'Rei' (la cortesia formale), 'Ci' (la saggezza e il giudizio), 'Shin' (la fedeltà) - 4. Il pensiero sulla politica e sul cristianesimo di *Hayashi* - 5. Sintesi — IV. IL PENSIERO DI SEIRYO KAIO: 1. Quadro generale - 2. La carriera di *Kaibo* e il presupposto economico del suo pensiero - 3. Il pensiero di *Kaibo* sui concetti del Confucianesimo - 4. Concetti 'Katsu-Ci' (la conoscenza attuale), 'Katsu-Shin' (la fiducia viva), 'Ri' (la razionalità) - 5. Il pensiero di *Kaibo* sull'economia - 6. Sintesi — V. IL PENSIERO DI TOSHIKI HONDA: 1. Quadro generale - 2. Il pensiero di *Honda* sul Confucianesimo - 3. Il pensiero di *Honda* sull'economia interna - 4. Il pensiero di *Honda* sul commercio estero - 5. Il pensiero di *Honda* sul territorio estero - 6. Il pensiero di *Honda* sulla chiusura del paese e sul cristianesimo - 7. Il pensiero di *Honda* sulla messa al bando del cristianesimo - 8. Sintesi — VI. IL PENSIERO DI SHOEKI ANDOU: 1. Quadro generale - 2. Il pensiero di *Andou* sui concetti del Confucianesimo: 'Jin', 'Ghi', 'Rei', 'Ci', 'Shin' - 3. Il pensiero di *Andou* sulla morale del Confucianesimo - 4. Il pensiero di *Andou* sul rango e sul sistema delle caste: 'Seijin' (i santi), 'Shi' (i Bushi), 'Nou' (i contadini), 'Kou' (gli artigiani), 'Shou' (i commercianti) - 5. L'idea di 'Shizen no Yo' (la società naturale) - 6. L'idea di 'Hosei' (il mondo artificiale) - 7. Il pensiero di *Andou* sul *Yusei* (il mondo transitorio) - 8. Sintesi — VII. CONCLUSIONE

#### I. Premessa

La valutazione dell'epoca di *Edo* è oggetto dell'odierno dibattito non solo degli studiosi, ma anche dei politici giapponesi. Alcuni studiosi sostengono che l'epoca di *Edo* fosse rigidamente feudale, caratterizzata dal dominio assoluto dei *Bushi* (dominazione ufficiale dei Samurai), e che fosse caratterizzata da una società statica e da un'economia stagnante. Si asserisce, inoltre, che il pensiero dominante ufficiale fosse il Confucianesimo, appreso non solo dai *Bushi* ma anche dalla gente delle altre classi. Altri studiosi sostengono che con questa impostazione si accentuano solamente gli aspetti negativi di tale epoca. Secondo gli studi più recenti, la società giapponese in quest'epoca non era affatto statica, ma anzi molto dinamica e soprattutto economicamente molto sviluppata. Quest'ultima serie di considerazioni è molto importante per capire la modernizzazione dell'epoca di *Meiji*, cioè l'epoca in cui il Giappone si apre al mondo occidentale. In questa relazione intendo analizzare il pensiero dei quattro pensatori dell'epoca di *Edo*. Riferirò prima di tutto sul pensiero ufficiale del

---

\*) Si ringrazia la disponibilità di Pierfrancesco Arces per il paziente e attento lavoro di revisione della stesura italiana dell'articolo (n.d.e).

governo, cioè il Confucianesimo nell'ottica di *Razan Hayashi*. Analizzerò poi i pensieri economici che hanno influenzato molto lo sviluppo economico nell'epoca di *Edo*, cioè il pensiero degli illuministi giapponesi che si chiamano *Seiryu Kaibo* e *Toshiaki Honda*. Per ultimo, considererò il pensiero egualitario e rivoluzionario di *Shoeki Andou*, che non è stato conosciuto bene fino alla fine della seconda guerra mondiale, in quanto ritenuto pericoloso non solo dal governo dell'epoca di *Edo* ma anche dal governo dell'epoca di *Meiji* e dal governo del fascismo giapponese.

## II. Il pensiero ufficiale dello Shogunato Tokugawa nell'epoca di Edo

1. In Giappone, l'epoca dello Shogunato, parola che potremmo tradurre come «il governo militare», cominciò nel 1192, quando lo Shogun (ovvero il governatore militare) *Minamoto Yoritomo*, fondò il suo governo a *Kamakura*. Da allora e fino alla restaurazione del potere dell'imperatore (il Tenno) nel 1867, il Giappone fu sempre dominato dagli Shogun tranne che nel biennio 1334-1335.

*Minamoto*, la prima dinastia dello Shogunato e *Ashikaga*, la seconda dinastia dello Shogunato, favorirono il Buddismo e costruirono numerosi templi buddisti per riposare lo spirito dei morti. Infatti, a *Kamakura*, dove c'era il governo dello Shogun *Minamoto*, si trovano i tantissimi templi buddisti, e anche Shogun *Ashikaga* ne costruì molti a *Kyoto*, dove c'era il governo dello Shogun *Ashikaga*. La grande statua di Budda a *Kamakura*, che si chiama «Kamakura Daibutsu», fu eretta nell'epoca dello Shogun *Minamoto* e della reggenza di *Hojo* per riposare lo spirito dei morti e pregare per la pace. In quest'epoca, la Cina (il governo di Mongolia) invase Hakata (l'attuale *Fukuoka* di *Kyushu*, la mia città) e si combatté un'aspra guerra. Stando così le cose, il governo fondò «Daibutsu» per pregare per la pace e far riposare i morti. Inoltre, nell'epoca di *Ashikaga*, furono fondati i templi buddisti *Kinkakugi* (Tempio buddista d'oro), ora molto famoso per aver dato il titolo ad un libro di *Yukio Mishima*, e *Ghinkakugi* (Tempio buddista d'argento).

2. *Tokugawa*, nel 1603, nominato dal Tenno, divenne Shogun, fondando così la terza dinastia dello Shogunato a *Edo* (l'attuale Tokyo). La politica dello Shogun *Tokugawa* fu molto realistica. Per controllare il Tenno, i *Daimyo* (grandi signori feudali) e i popoli giapponesi, questo governo non si riferisce alla religione, ma al pensiero morale, etico e realistico del Confucianesimo. In questa prospettiva, all'inizio di tale Shogunato, furono emanate le leggi che disciplinarono il potere dello Shogun. Tra di esse la più importante fu quella denominata '*Buke Shobatto*' del 1615, che disciplinava il comportamento dei *Buke* o *Bushi* (termine colto per indicare i Samurai, che costituivano la classe dei militari). Per quanto riguarda il Tenno, lo Shogun *Tokugawa* emanò leggi in base alle quali le sue principali competenze divennero soltanto quelle di legittimare ogni nuovo Shogun con una solenne dichiarazione, di conferire dignità onorifiche sul modello cinese e di presagire il futuro. Così il Tenno fu completamente emarginato dalla politica e dall'esercito.

3. Il Confucianesimo, su cui si fondava la politica dello Shogun *Tokugawa*, era il pensiero fondato da Confucio, nato nel 551 a.C. e morto 478 in Cina. In quell'epoca, in Cina era già sviluppato il Buddismo, i cui valori portanti si rinvenivano nella misericordia, nell'affetto e nella carità verso il prossimo bisognoso. Il Confucianesimo, invece, era un pensiero proiettato sui valori della politica, della moralità e della virtù, soprattutto quelli del monarca.

Questo pensiero fu molto sviluppato nell'epoca di *Sud Song*, quando *Chu-tzu* (1130-1200 d.C.) svolse una intensa attività. Il pensiero di *Chu-tzu* fu recepito in Giappone nell'epoca di *Kamakura*. Ma nell'epoca di *Kamakura* e *Muromaci* (questo è il nome della località di Kyoto dove c'era il governo di *Ashikaga*), l'influenza del Buddismo era più forte. Dopo un'epoca di grande e lunga guerra (dal 1467 al 1590), cioè dopo che *Hideyishi Toyotomi* unificò tutto il Giappone, la scuola di *Chu-tzu* vi ebbe una rapida diffusione, in quanto per governare e controllare rigidamente tutte le classi di sudditi era necessaria una robusta base di pensiero dottrinale-scientifico. La scuola di *Chu-tzu* era adatta perfettamente per questo scopo.

4. Secondo *Chu-tzu*, che attinge direttamente da Confucio, esistono cinque tipi di virtù cardinali da osservare: 'Jin' (la benevolenza), 'Gbi' (la moralità), 'Rei' (la cortesia formale), 'Ci' (la saggezza e il giudizio), 'Shin' (la fedeltà). 'Jin' (la benevolenza) è il concetto più pregnante di tutti, tanto da indirizzare le altre virtù; per fare un paragone, *Chu-tzu* cita la storia dei fratelli: il fratello maggiore è il più importante all'interno della casa e nelle relazioni esterne, tanto da escludere completamente la capacità dei fratelli più giovani. 'Gbi' (la moralità) è la capacità di giudicare che cosa sia il buon senso e la ragione. Questo giudizio è formulato nel fondo del cuore.

Il significato originale del 'Rei' (la cortesia formale) è che il pensiero e la regola non devono essere estremisti. *Chu-tzu* dice che la natura delle cose si trova nel giusto mezzo, quindi il pensiero estremista non risulta proficuo.

'Ci' (la saggezza e il giudizio) si ha quando si percepisce la giustizia nel cuore, però solo il percepire non basta, ma si ha bisogno di attuare questa giustizia per renderla definitiva, per perseguire uno scopo, ad esempio quello del monarca.

'Shin' (la fedeltà) importa assenza d'inganno e di menzogne.

5. 'Chu' (la lealtà) e 'Jo' (lo spirito della clemenza) sono le basi fondamentali del Confucianesimo. *Chu-tzu* fece in modo di svilupparle più dinamicamente. Per lui non solo 'Shin' (la fedeltà) ma anche 'Chu' (la lealtà) e 'Jo' (lo spirito della clemenza) sono importanti, tanto da chiamarli assieme, 'Chu-Shin' e 'Chu-Jo'. Secondo *Chu-tzu*, 'Chu-Shin' non è solo la lealtà senza la falsità (come l'assenza di ostilità contro il monarca o il *pater familias*), ma anche lo sforzo stesso per porre in essere questa situazione. Secondo *Chu-tzu*, i dipendenti devono servire il padrone, e i membri della famiglia devono servire il capofamiglia con animo lieto. Invece 'Chu-Jo' contraddistingue il comportamento di chi si trova ad avere parecchia gente sotto la propria potestà. Per esempio, il grande signore deve curare non solo la sua famiglia, ma anche i dipendenti del suo territorio. Soprattutto nel caso del monarca, questa clemenza risulta particolarmente importante. Senza questa clemenza e la premura, egli non può governare lo stato. In ciò consiste la virtù del monarca.

6. Vi sono altre parole che esprimono concetti importanti da prendere in considerazione. Una è 'Sei' (la sincerità). Secondo *Chu-tzu*, 'Sei' (la sincerità) è diversa da 'Shin' (la fedeltà) o 'Chu-Shin', in quanto 'Sei' (la sincerità) è la regola dell'universo e del cosmo. 'Sei' (la sincerità) si può spiegare usando ad esempio il movimento dei corpi celesti, che non può esser cambiato dalla sapienza umana. 'Sei' (la sincerità) è il dato più profondo e importante tra i rapporti umani e gerarchici, e li controlla i tutti. Questa è la spiegazione sul 'Sei' data da *Chu-tzu*.

7. L'altra parola importante è 'Kei' (la prudenza o il ritegno): essa, secondo *Chu-tzu*, serve a controllare l'attività del cuore, che ne ha bisogno in quanto senza 'Kei' si perde. Nel rapporto tra il monarca e la gente, è importante che la gente rispetti il monarca. Questa condizione di rispetto è 'Kei'.

8. Il significato letterale della parola 'Dou' è «la strada», ma indica anche un modo per ottenere uno scopo. Secondo *Chu-tzu*, il significato originale di 'Dou' è il «passaggio». Ma poiché diversi possono essere i passaggi, non è detto che ci si trovi sulla strada giusta. L'essenza di 'Dou' è dunque la logica della retta via, che l'uomo deve seguire. *Chu-tzu* critica il pensiero sul 'Dou' di *Rao-tzu* e di *Zhuang-zi*, poiché non si riferisce all'uomo reale calato nella sua realtà, ma, secondo *Rao-tzu* e di *Zhuang-zi*, 'Dou' varrebbe per l'esistenza trascendentale, così da esistere prima della creazione dell'universo. Una conclusione di *Rao-tzu* e *Zhang-zi* è che la vera essenza dell'uomo pre-esista al creato. Da questa conclusione deriva che il cielo, la terra, e la stessa vita attuale dell'uomo siano vaghe illusioni. *Chu-tzu* critica questo pensiero, ritenendo che 'Dou' sia invece la ragione attuale dell'uomo, tutt'altro che lontano dalla realtà, ma anzi presente tanto nel rispetto tra il padre e il figlio, quanto nella diversità di ruoli tra il marito e la moglie, quanto nella differenza d'età e d'esperienza tra l'uomo maturo ed il fanciullo.

9. Si devono ora rilevare i due aspetti peculiari del pensiero di *Chu-tzu*. Uno è il forte realismo, e l'altro è il pensiero rivolto non verso il popolo, ma per colui che ha più potere degli altri: dal che si

deduce che questo è facilmente indicabile come il pensiero del monarca. Il pensiero originale di Confucio non è così conservatore come quello di *Chu-tzu*, anzi ogni tanto è addirittura rivoluzionario. Per divenir di tempo, il pensiero del Confucianesimo ha subito modifiche. Nell'epoca di *Chu-tzu*, esso è strutturato in maniera tale da esser utilizzato per governare lo Stato e per controllare i sudditi.

Nel caso del Giappone, questo pensiero fu recepito nell'epoca di *Kamakura* (cioè nell'epoca dello Shogun *Minamoto*), quando la scuola di *Chu-tzu* non era ancora molto diffusa, stante l'influenza del Buddismo anche sul Governatore oltre che sul popolo. Ma col prolungarsi della guerra, il pensiero del Governatore cambiò molto, e dalle promesse salvifiche nella vita ultraterrena – a patto di aver condotto una vita terrena buona e misericordiosa – proprie del Buddismo, si passò, per necessità di sopravvivenza, ad un crudo realismo.

Shogun *Tokugawa* non era rigidamente religioso, non protesse il Buddismo attivamente, ma vietò severamente il cristianesimo e protesse il pensiero del Confucianesimo, soprattutto la scuola di *Chu-tzu*. Lo scopo di questa politica è chiaro, in quanto il realismo e il pensiero della dominazione e del controllo sono molto utili per il governo di *Tokugawa*. Tutti gli Shogun *Tokugawa* protessero la scuola di *Chu-tzu* e i suoi studiosi, tra i quali il più rappresentativo è *Razan Hayashi*.

### III. Pensiero di Razan Hayashi

1. *Razan Hayashi* nacque a *Kyoto* nell'anno 1583. Nella sua famiglia, il ruolo di studioso della scuola di *Chu-tzu* si trasmise di padre in figlio e godette della protezione di tutti gli Shogun *Tokugawa*. Si dice che abbia letto, a soli tredici anni, il commento dei libri di *Chu-tzu*, e che questa lettura lo abbia molto emozionato, tanto che lo si considerò un genio. A venti anni studiò presso il grande Confucianista *Seika Fujiwara*, e poi in forza della raccomandazione di *Fujiwara*, divenne il lettore del primo Shogun della dinastia di *Tokugawa*, cioè *Ieyasu Tokugawa*. Stese testi diplomatici e giuridici e curò l'antico cerimoniale. La base del suo pensiero è che la cosa più importante per lo studio, lo studioso e la politica, sia di conoscere bene le cose antiche. In base a questo pensiero, egli scrivendo le sue opere redasse per iscritto, codificandole, norme di diritto positivo

2. Il libro il più importante di *Hayashi* è intitolato *Shun Kan Sho*. Fu scritto nella prima metà del diciassettesimo secolo. 'Shun' è l'altro nome di *Hayashi*, 'Kan' significa «la considerazione» e 'Shou' significa «il riassunto», quindi *Shun Kan Shou* significa «Il riassunto delle considerazioni di *Hayashi*». Il contenuto è il commento dei libri di *Chu-tzu*. La caratteristica di questo libro è data dall'uso non della lingua scritta, che si serve solo dei caratteri cinesi, ma della lingua parlata, scritta non solo in caratteri cinesi ma anche con l'alfabeto giapponese.

Vorrei spiegare il contenuto di *Shun Kan Shou*. Innanzitutto, *Hayashi* scrive che 'Jin', 'Ghi', 'Rei', 'Ci' e 'Shin' vanno intesi come cinque varianti di 'Giu' (la permanenza). Usando il commento del libro di *Chu-tzu*, spiega 'Giu' come la regola dell'invariabilità, che è intesa come il susseguirsi sempre identico delle stagioni, anche nel loro significato simbolico di operosa attività, o inattivo letargo, secondo un ritmo che l'uomo non può far altro che seguire: e per spiegare ciò egli attinge dal commento di *Chu-tzu* sull'*analecta* di Confucio. Nel mondo, dunque, c'è una regola che l'uomo non può cambiare artificialmente, e che pertanto deve essere seguita.

3. Analizziamo ora i concetti 'Jin' (la benevolenza), 'Ghi' (la moralità), 'Rei' (la cortesia formale), 'Ci' (la saggezza e il giudizio) 'Shin' (la fedeltà).

Secondo *Hayashi*, 'Jin' (la benevolenza) più importante è la pietà rispettosa verso i genitori. I figli e le figlie devono servirli, obbedire loro e guardarsi dal compiere atti che macchiano il nome dei genitori. Anche i parenti vanno rispettati. Però per quanto riguarda la pietà rispettosa, vanno considerati il grado, il rango e la discriminazione. Il rango più alto è il capo della stripe, poi il capo della parentela e il capo della famiglia. Questo ordine è molto importante per manenere la stripe, la parentela e la famiglia, che sono le base dello stato.

Il monarca, deve curare e proteggere la gente, in particolare gli uomini saggi, di cui il monarca

si potrà servire nella sua azione di governo. Per diventare come l'uomo che ha 'Jin', si deve servire il monarca, cercando di essere sudditi fedeli e di compiere azioni meritorie.

Se i membri della famiglia hanno questo 'Jin', ci sarà possibilità che tutta la gente dello Stato avrà 'Jin' e lo Stato prospererà in pace.

Secondo *Hayashi*, il significato originale di 'Ghi' fu scritto nel *Setsumon Kaiji*, un tipo di dizionario dei caratteri cinesi codificato nel II secolo d.C. Questo significato originale era «la maniera so-lenne». *Hayashi* estese questo significato e lo spiegò individuando cinque relazioni di 'Ghi'.

La prima è la relazione tra il padre e il figlio. Il padre deve tenere al proprio figlio, invece il figlio deve fare del proprio meglio per il padre. E' notevole che *Hayashi* non riferisca nulla circa la madre.

La seconda è la relazione tra il fratello maggiore e quello giovane. Il fratello maggiore deve trattare quello giovane con pazienza, invece il fratello giovane deve seguire quello maggiore. Anche qui non si parla del rapporto la sorella maggiore e la sorella giovane.

La terza è la relazione tra il marito e la moglie. Il marito deve mantenere il debito morale verso la moglie, mentre questa deve assecondare in tutto il marito ed essergli fedele

La quarta è la relazione tra i giovani e gli anziani. Gli anziani devono condurre i giovani, che invece devono seguirli.

La quinta è la relazione tra il monarca e i sudditi. Il monarca deve prendersi cura dei sudditi, che devono rimanergli fedeli fino in fondo e rispettarlo. Inoltre *Hayashi* cita l'*analecta* di Confucio, individuando nel destino l'esistenza del divario tra i ricchi e i poveri. Desiderare la ricchezza, nonostante si sia poveri, significa compiere un atto contro 'Ghi'. L'uomo deve sapere stare al proprio posto e rassegnarsi alla propria condizione.

'Rei' è la strada che fu fondata dal monarca in un tempo remoto, ed essa fonda la discriminazione fondamentale: il cielo sia nobile, la terra sia umile. Il cielo sia alto, la terra sia bassa. Così come c'è la discriminazione tra il cielo e la terra, ci deve essere anche tra gli uomini. Il monarca è nobile, invece i sudditi sono umili. Se c'è la discriminazione tra il monarca e i sudditi, lo stato prospererà in pace. Anche tra i sudditi c'è la discriminazione, essendoci sudditi di alto e sudditi di basso rango. Così nel luogo dove c'è la regola della discriminazione, c'è 'Rei'.

'Ci' è il metodo per conoscere 'Jin', 'Ghi' e 'Rei'. Secondo l'opinione di *Hayashi*, 'Ci' è il più importante metodo per conoscere la pietà rispettosa verso i genitori, il dovere del servizio al monarca e la discriminazione tra gli uomini. Secondo *Hayashi*, quello di 'Ci Sha' è un concetto di particolare importanza (gli uomini che hanno la saggezza). Confucio li situa nella posizione più alta. La loro saggezza è innata. Si dice che *Gankai* (il discepolo supremo di Confucio) può sapere dieci cose, nonostante abbia ricevuto solo un'informazione. Però lui non può arrivare alla saggezza senza studio e senza sacrificio. *Shi Kou* (un discepolo di Confucio) può sapere due cose, quando lui ascolta un'informazione. Nel caso di *Shi Kou*, è necessario che egli impari la saggezza con il dolore e con intensa sofferenza.

'Shin' (la fedeltà) esiste come un carrello o una carretta per sorreggere o trasportare 'Jin', 'Ghi', 'Rei' e 'Ci'.

Insomma, *Hayashi*, leggendo non solo il libro originale di Confucio, cioè *Ron Go* (*Analecta* di Confucio) ma anche i libri di *Chu-tzu* e il commento sui libri di *Chu-tzu*, tratteggiò l'ideologia per giustificare il dominio gerarchico del monarca. Infatti, c'erano alcune idee tratte dal Confucianesimo. Ce n'è una che è molto diverse da quello di *Chu-tzu*. Per esempio, il pensiero della scuola di *Wang Yang-ming* era molto diverso dal quello di *Chu-tzu*, in quanto questo pensiero, ammettendo la possibilità di una riforma del governo, poteva essere rivoluzionario, quindi per *Hayashi* questo pensiero non è adatto per sostenere il governo della Dinastia Eterna di *Tokugawa*, per la quale il pensiero di *Chu-tzu* era particolarmente rilevante.

Come ho già detto, *Hayashi* codificò le norme per controllare i grandi vassalli e la famiglia e la parentela del Tenno, secondo un'impostazione estremamente realista, e quindi non Buddista, misericordiosa e protesa verso la vita ultraterrena.

4. Gli studiosi contemporanei pensano che il cristianesimo dell'epoca della guerra e dello Shogun To-

*kugawa* vada considerato da due punti di vista. Uno è quello per mantenere il regime del *Daimyo* nell'epoca di guerra, l'altro è quello di ostacolare il regime del *Daimyo* e il governo di dinastia di *Tokugawa*. Infatti alcuni *Daimyo* appoggiarono il cristianesimo, poiché ammette l'esistenza dell'assoluto, cioè Dio, verso il quale i popoli devono tendere. Questo pensiero era molto utile per formare la monarchia assoluta. Si dice che *Nobunaga Oda* volesse impostare il potere assoluto in tal maniera. D'altro canto, ciò creava un'ambivalenza, in quanto c'erano due esistenze assolute, cioè Dio e il monarca, che potevano entrare in conflitto, mettendo in crisi i sudditi. Per questo *Ieyasu Tokugawa* prese delle misure contro il cristianesimo. Nel 1612, fece emanare una legge che lo vietava, ed ordinò di distruggere le chiese cattoliche. Nel 1630, vietò di leggere i libri cristiani, e nel 1637, represses la rivolta dei cristiani, attuandone un massiccio sterminio.

5. *Razan* ha scritto parecchi articoli teorici sulla scuola di *Chu-tsu*. Anche sul cristianesimo, il suo pensiero era, inizialmente, teorico. In un articolo, intitolato *L'anti-cristianesimo*, sostiene che esso predichi l'assenza di discriminazione tra 'Ten' e 'Ci', ma questo pensiero è irragionevole e irrazionale. Secondo il cristianesimo, l'anima è immortale, ma ciò è incredibile. Secondo *Hayashi*, se c'è l'inizio, ci sarà la fine, se c'è la vita, ci sarà la morte. Questa è la regola. Dopo che entra a servizio di *Ieyasu Tokugawa*, il suo pensiero ha anche implicazioni politiche. Nella sua visuale, i cristiani seguono solo Dio, non il monarca, quindi questa religione è malvagia e anti-sociale. Pubblicò alcuni articoli per il governo di *Tokugawa* in cui non solo insisteva sulla proibizione del cristianesimo, ma anche sulla chiusura del paese, per scongiurare l'ingresso della malvagità in Giappone. La sua politica è molto rigida, tanto da arrivare a prevedere la necessità dell'uccisione dei cristiani eventualmente presenti sul territorio. Gli studiosi contemporanei giudicano che il pensiero di *Hayashi* sul cristianesimo e la politica della chiusura del paese non siano scientifici. Il suo pensiero, diventando filogovernativo, accelerò la politica del governo per controllare la società.

#### IV. Il pensiero di *Seiryō Kaiō*

1. Ho già rilevato la valutazione non positiva dell'epoca di *Edo* da parte di quegli studiosi che hanno prestato una particolare attenzione al solo aspetto del Confucianesimo. Si deve però ricordare un più ampio interesse alle vicende dello sviluppo del Giappone da parte di una serie di Studiosi americani, detti «japanologists», i quali, subito dopo il secondo conflitto mondiale, si interessarono al fenomeno della crescita economica giapponese. Dai rinnovati studi è emersa una nuova valutazione dell'epoca di *Edo*, ora vista non più come un periodo di depressione e ripiegamento, ma considerata nei suoi aspetti dinamici e, per quanto possibile, moderni. Hanno contribuito a formare questa nuova visione anche la lettura di fonti non ufficiali come gli scritti dei pensatori giapponesi del periodo esaminato, o anche solo i diari di viaggio degli stranieri che vi avevano soggiornato all'epoca; proprio da qui si apprende come il Giappone, che si era appena aperto alle relazioni internazionali, aveva tutte le potenzialità per risultare economicamente competitivo: suggerivano cioè la diligenza con cui i lavoratori attendevano ai propri compiti, l'estensione capillare delle colture, la vivacità che caratterizzava i mercati e l'ampia diffusione delle transazioni commerciali.

In tutta questa dinamica si deve registrare l'indifferenza del governo dello Shogun *Tokugawa*, il quale, fondandosi sull'insegnamento risalente alla scuola di *Chu-Tzu* e di *Razan Hayashi*, riteneva il commercio un'attività troppo umile per essere presa in considerazione e, più in generale, si disinteressava dell'impatto che le vicende dell'economia potesse avere su quelle dello Stato da governare, in un atteggiamento chiaramente ispirato alla politica del «laissez-faire». Con ciò nei fatti si attribuì un notevole potere alla categoria dei commercianti, attentamente studiata da *Seiryō Kaiō*.

2. *Kaiō* nacque ad *Edo* (l'attuale Tokyo) nel 1755, centosettantadue anni dopo *Hayashi*, in una famiglia di *Bushi*. Fu un grande studioso, ma anche un grande viaggiatore, e la sua opera risente moltissimo dei suoi frequenti viaggi. L'epoca in cui *Kaiō* visse era di pace, e coincise con un forte aumento demografico nelle città, che andavano progressivamente sviluppandosi. I centri più importanti

erano *Edo*, Osaka e Kyoto. *Edo*, in particolare, contava oltre un milione di abitanti già a far data dal XVII secolo, e vantava un'intensa serie di attività commerciali, prima tra tutte la vendita del riso, per la quale erano stati costruiti i grandi depositi di Osaka. Le opere di *Kaibo* risentono di questa rinnovata condizione economica.

3. *Kaibo* è sicuramente un modernista. Se Hayashi sosteneva l'assoluta importanza, per uno studioso che fosse tale, di conoscere a fondo le dottrine antiche, *Kaibo*, al contrario, ritiene che un vero studioso deve conoscere i problemi del presente, e studiare come fare a risolverli, senza farsi ingabbiare dalle dottrine antiche, incapaci di fornire risposte ai tanti nuovi interrogativi. Il concetto di 'Ci' (la conoscenza) è visto sotto la nuova luce dell'utilità attuale, e non è più inquadrato nella tradizionale e limitativa accezione di conoscenza dei libri antichi.

Anche il concetto di *Jin*' (la benevolenza) viene associato alla ricchezza e non più alla discriminazione.

4. Secondo *Kaibo*, i concetti della conoscenza attuale e della fiducia viva sono molto importanti per fondare una società dinamica e prospera. Egli critica il Confucianesimo nel suo essere 'Ci-Shi', cioè conoscenza già morta, e nel suo creare molti concetti, ma tutti molto vuoti e non pervasi da 'Ri' (la razionalità). Quest'ultimo aspetto della razionalità è importante, al pari della conoscenza attuale e della fiducia viva, perché si possa procedere ad una seria analisi della società nella prospettiva della promozione di strumenti per la sua crescita, che deve essere innanzi tutto economica: proprio per questo si devono considerare tutte quelle attività relative al commercio, all'economia e alla produzione, che il Confucianesimo non considerava degne di attenzione perché umili e quindi inutili.

5. In un'ottica estremamente moderna, *Kaibo* raccomandava che il monarca pagasse in denaro i servizi dei suoi vassalli, e a questi ultimi consigliava di esigere gli affitti per le risaie concesse ai propri sudditi, al pari di un moderno contratto di locazione. Raccomandava inoltre l'esercizio del commercio sul territorio del *Daimyo*, anche se non in tempo di guerra. L'esercizio del commercio, infatti, innesca il circolo virtuoso della circolazione del denaro che, una volta accumulato, potrà essere concesso in prestito per far fruttare interessi, e quindi altro denaro. Questa visione è molto simile a quella espressa da Max Weber nella sua opera intitolata *La moralità del protestantesimo e lo spirito del capitalismo*.

6. Se *Kaibo* fa riferimento nella sua opera alla politica del *Daimyo*, relativamente alla politica dello Shogun *Tokugawa* assume un atteggiamento molto attento e prudente, tanto che non prende posizione sulla politica governativa di chiusura del Paese: nelle sue opere sottolinea la notevole importanza degli scambi commerciali, ma non si spinge a sottolineare l'importanza degli scambi commerciali internazionali per la maggior prosperità della nazione, e credo che questo sia un suo limite.

L'altro grande pensatore che si ha dopo *Kaibo* si chiama *Toshiaki Honda*.

## V. Il pensiero di *Toshiaki Honda*

1. Come si è visto, il governo di *Edo* chiuse le relazioni del paese verso l'esterno, eccezion fatta per l'Olanda, e vietò il cristianesimo. Questa politica era sostenuta dai Confuciani come *Hayashi*, i quali sostenevano la pericolosità degli Stati stranieri, visti come potenziali invasori del Giappone, e comunque come portatori di idee e religioni che non erano adatti per controllare il popolo giapponese. Inoltre il governo di *Edo* temeva che l'apertura di relazioni internazionali avrebbe indotto i *Daimyo* a prosperare col commercio estero, arricchirsi ed infine pervenire al governo di *Edo*.

Il pensiero di *Toshiaki Honda*, nato nel 1744 (quasi coetaneo di *Seiryō Kaibo*) a *Echigo*, attuale la prefettura di *Niigata*, era molto diverso. *Honda* aprì la scuola di matematica a *Edo*, conobbe la scienza occidentale tramite l'Olanda, studiò il sistema politico e parlamentare occidentale, ma anche astronomia, geografia e scienza nautica.

2. L'epoca in cui *Honda* visse è quasi la stessa di quella di *Kaibo*: fu un periodo di pace, ma anche di numerosi problemi economici, aggravati da catastrofi naturali e dalla conseguente scarsità dei mezzi di sussistenza. Il rappresentante del governo di *Edo*, lo Shogun *Tokugawa*, si sforzò per risolvere questi problemi, ma solo usando il Confucianesimo, non poté prendere idonee misure, in quanto il Confucianesimo, da solo, non bastava a fronteggiare le calamità naturali: *Honda*, studiando la scienza occidentale, provò a risolvere questi problemi.

Egli fu un critico del Confucianesimo, a suo giudizio considerato come una dottrina molto chiusa. Il Confuciano giapponese leggeva solo i libri scritti dai confuciani giapponesi e cinesi, per cui non c'era altro sforzo se non quello di recuperare le idee così come tramandate da una rigida tradizione, assolutamente contraria alle influenze esterne. *Honda*, al contrario, sostenne la necessità di intendere la scienza in una dimensione estremamente pragmatica, così da implementare la ricchezza del paese ricorrendo allo studio e all'applicazione della scienza naturale, dell'economia, della geografia e della nautica. Inoltre sostenne la necessità di fondare l'università in Giappone, necessaria a far apprendere i precetti non di una sola disciplina, il Confucianesimo, ma anche quelli di altre scienze, soprattutto occidentali, e ciò al fine di favorire la crescita dell'individuo, ma anche per il bene del progresso materiale e spirituale del Paese. Una sua interessante proposta fu quella dell'abolizione dei caratteri cinesi: c'era infatti bisogno di apprendere oltre diecimila *Kanji* (caratteri cinesi) per essere versati nel Confucianesimo: per apprenderli tutti, non sarebbe bastata l'intera vita del più diligente degli studiosi. Egli propose in alternativa quarantotto caratteri dell'alfabeto giapponese (*Hiragana*): si pensi che attualmente in Corea, una volta banditi i caratteri cinesi, ci si serve solo dei quarantotto caratteri coreani.

Secondo *Honda*, la parola '*Jin*' (la benevolenza) è contatto con la ricchezza come per *Kaibo*. Egli ritiene inoltre che la politica di '*Jin*' debba fornire al popolo i mezzi di sussistenza. *Kaibo* si rifà molto al Confucianesimo, ma ponendosi sempre in atteggiamento critico nei confronti di esso, ed effettuando sempre la comparazione col modello di pensiero occidentale.

3. Il Governo avrebbe efficacemente combattuto la povertà, soprattutto rurale, attuando opere di bonifica dei territori e di cura delle risorse fluviali, portuali e minerarie del Paese.

4. Superando il pensiero di *Kaibo*, che ammetteva solo la necessità dei commerci reciproci tra i *Daimyo*, *Honda* sostiene l'assoluta necessità, per la crescita economica del Paese, dei commerci internazionali, principalmente per via marittima, visto che il Giappone è un'isola. Discende da ciò, tra l'altro, la necessità di conoscere bene anche l'arte nautica, l'astronomia e l'ingegneria navale, così da condurre una vera e propria «guerra in tempo di pace» finalizzata ad avere in attivo l'economia del Paese. E' appena il caso di rilevare come questa sia un'impostazione di chiara matrice capitalista occidentale, ed infatti il modello considerato è quello dell'Olanda, della Spagna, dell'Inghilterra e della Russia, tutte nazioni arricchitesi con il commercio internazionale marittimo.

5. Ancorché moderatamente, *Honda* sostenne, ad imitazione del modello europeo, la necessità del Giappone di indire una politica coloniale. Oggetto della sua attenzione furono le numerose isole ed arcipelaghi prossimi al Giappone e non oggetto di dominazione occidentale. La colonizzazione avrebbe dovuto avere una prima fase di ricerca e valutazione dei territori più adatti allo scopo, ed una seconda di progressivo coinvolgimento degli indigeni nell'ambito di una politica di affezione di questi verso la madrepatria.

*Honda* fu un attento osservatore della politica imperialista della Russia, che voleva espandersi sempre più a sud per poter costruire un porto che non venisse mai bloccato dai ghiacci, e fosse quindi utilizzabile anche in inverno. Credo che *Honda* non gradisse particolarmente queste intenzioni dei Russi, tanto che effettuò delle proposte per cercare di contrastarle, sostenendo, infatti, che, per la prosperità del Giappone, era necessario invadere le isole del nord, dov'era arrivato il dominio russo. Egli sostenne la necessità di trasferire la capitale del Giappone nella penisola di *Kamciatka* e di costruire grandi castelli a *Sabalim*. E ciò per tre ragioni. La prima è che geograficamente quasi tutte le

capitali europee si trovano a nord: *Kamchatka* e Londra si trovano sulla stessa latitudine, come anche *Sabalin* e Parigi. La seconda ragione è che questi due luoghi sono anche importanti punti strategici militari, stante la tendenza dei Russi a spostarsi sempre più verso sud per i motivi già presi in considerazione. La terza ragione risiede nella possibilità di commerci con la Cina settentrionale, ancora non pienamente sviluppata, e per questo ottimo bacino di commerci. A ragion veduta, alcuni studiosi contemporanei pensano che il pensiero di *Honda* sia di tipo mercantilistico.

6. *Honda* ha sempre sostenuto la necessità vitale per il Giappone degli scambi con l'estero, e ciò non fosse altro che per l'estrema scarsità di risorse che affligge l'isola: una sua totale chiusura con l'estero sarebbe stato il suggello della propria rovina.

7. *Honda* valuta con attenzione l'attività svolta dai missionari cristiani in Giappone e non può che farlo positivamente: egli sostiene che il pericolo non è tanto nei contenuti della religione cristiana, quanto nell'uso che di essa possono fare gli altri Stati che, col pretesto di portare caritatevole assistenza ai bisognosi giapponesi, intervengono poi, più o meno direttamente ed in maniera più o meno invadente, in questioni di politica interna: con ciò è implicita una critica al governo dello Shogun, sino a quel momento incapace di provvedere alle necessità dei più bisognosi così come invece fatto dai missionari. Si pensi che un alto dirigente sosteneva che i contadini erano come i semi dell'olio di sesamo, che più si spremevano, più se ne riusciva ad estrarre: *Honda* è un fermo oppositore di questa posizione che, oltre a nuocere alla popolazione, nuoce anche alle istituzioni.

8. Non solo *Seiryō Kaibo*, ma anche *Toshiaki Honda* riflette su come prestare assistenza ai bisognosi e rafforzare lo Stato. Ma *Honda* è di più larghe vedute di *Kaibo*. *Honda* critica il Confucianesimo, insistendo sull'importanza dei commerci e contatti con l'estero. Quest'impostazione mercantilista è diventata un modello per il governo dell'epoca di *Meiji*. Il pensiero di *Honda* non è ancora un fondamentale oppositore della politica dello Shogun *Tokugawa*, in quanto egli ammette lo Shogunato e il sistema di caste su cui esso si basa, e pertanto non è visto come pericoloso.

Infine, vorrei parlare di *Shoeki Andou*, il pensiero del quale si dice che sia rivoluzionario.

## VI. Il pensiero di *Shoeki Andou*

1. Non si sa con precisione dove *Andou* sia nato. Recenti studi lo vorrebbero originario di *Honjo*, città nella provincia dell'attuale *Akita* (il mio paese), dove egli sarebbe tornato in età avanzata, per poi morirvi. Norman Edgerton Herbert, lo storico canadese che se ne è occupato per primo, sostiene che *Andou* sia un pensatore dimenticato, nonostante una parte dei suoi libri sia stata pubblicata prima della sua morte. La maggior parte dei suoi scritti, però, è rimasta inedita, sembra anche per sua volontà, e ciò perché egli fu un aperto oppositore dello Shogunato e delle idee che ne costituivano il fondamento teorico.

2. Il Confuciano dice che il monarca deve governare il popolo con il cuore colmo di '*jin*' (benevolenza). *Andou* sottolinea la contraddittorietà e falsità dell'assunto per cui chi governa fa al popolo l'elemosina servendosi di risorse precedentemente sottratte al popolo stesso: più che di elemosina, dunque, si dovrebbe parlare di furto e sfruttamento.

Per quanto riguarda '*Ghi*' (la moralità), essa, secondo i precetti del Confucianesimo, doveva pervadere i sudditi nel loro essere fedeli al monarca come la mano e il piede lo sono verso il corpo, ma essa era invocata anche dai dominatori allorquando si vedevano costretti a giustificare gli omicidi da loro compiuti per doverla attuare. Secondo *Andou*, il monarca e i dominatori avrebbero dovuto provare ribrezzo nel sostenere che '*Ghi*' potesse essere la radice dell'omicidio.

Anche per quanto riguarda '*Rei*' (la cortesia formale), *Andou* formula severe critiche. Se i dominatori domandano '*Rei*' ai sudditi, i loro cuori saranno molto arroganti, mentre i sudditi li aduleranno. Se il dominatore manca di rispetto e cortesia all'altro dominatore, questo potrebbe infastidir-

si e tra i due potrebbero instaurarsi gravi tensioni. Quindi, secondo *Andou*, 'Rei' è la causa della guerra. Per *Andou*, 'Ci' (la saggezza e il giudizio) è importante, se l'uomo è puro e semplice. Ma in questo mondo corrotto, 'Ci' si mostra come l'astuzia, quindi l'uomo che ha tante 'Ci' ruba al popolo.

Anche per quanto riguarda 'Shin' (la fiducia), *Andou* è critico: secondo il Confucianesimo, 'Shin' è un carrello per trasportare 'Jin', 'Gi', 'Rei' e 'Ci'. Ma poiché questi quattro concetti non hanno valore, ne discende che anche 'Ci' non vale niente.

3. Secondo il Confucianesimo, ci sono cinque morali importanti, cioè la relazione tra il dominatore e i sudditi, tra il padre e il figlio, tra il marito e la moglie, tra il fratello maggiore e quello giovane e tra gli amici. *Andou* critica questa morale, in quanto il Confucianesimo presuppone una discriminazione di rango tra quelle persone. Secondo *Andou*, tutti gli uomini nascono uguali, quindi questa morale è creata dal Confucianesimo per giustificare il dominio del monarca. Per lui, il legame di amore tra il marito e la moglie è più importante rispetto alle altre relazioni. Secondo il Confucianesimo, la moglie deve seguire il marito, invece *Andou* dice che la relazione tra il marito e moglie deve fondarsi sull'eguaglianza reciproca.

4. La base dello Shogunato per dominare il popolo è il sistema delle caste, cioè *Shi* (i Bushi), *Nou* (i contadini), *Kou* (gli artigiani), *Shou* (i commercianti). Invece base del pensiero di *Andou* è l'egualitarismo. Quindi lui critica severamente il sistema delle caste.

Vorrei ora spiegare cosa si intende per 'Seigin', alla lettera, «l'uomo santo». Di solito i Confuciani usano questa parola per indicare i monarchi di tempi assai antichi e i fondatori del Confucianesimo. Per il Confuciano, sono oggetto di rispetto, in quanto hanno creato il sistema del governo del re. Invece per *Andou* *Seigin* è la classe sfruttatrice, in quanto il monarca non lavora come i contadini, e il suo ruolo è solo di sfruttamento del popolo. Anche il ruolo dei confuciani è fortemente criticato, poiché hanno creato la teoria per giustificare il dominio del re e lo sfruttamento del popolo.

*Shi* rappresenta i *Bushi* e cioè coloro che servono che servono i *Daimyo*, e tramite i *Daimyo* servono allo Shogun. Secondo *Andou*, il loro ruolo è quello di controllare il popolo affinché non si ribelli: anche questa classe è malvagia perché intrinsecamente improduttiva e sostanzialmente afflittiva. 'Nou' significa «contadini»: i contadini dell'epoca di *Edo* erano poveri, in quanto soggetti a numerose calamità naturali, spesso causate dall'uomo, in virtù dello sfruttamento più che intensivo, da parte dei *Daimyo*, delle risaie per una sempre maggior produzione di riso. Se ricordiamo quanto riportato poco fa circa la considerazione, da parte di un alto dirigente, della classe contadina (simile ai semi di olio di sesamo, che più si spremono, più se ne ottiene) abbiamo un perfetto quadro dell'atteggiamento del *Bushi* verso i contadini. Invece secondo *Andou*, essi sono la classe più importante, in quanto non rubano da nessuno, ma lavorano la terra e da essa raccolgono i frutti, attuando con ciò il lavoro nella sua accezione essenziale e primigenia. Secondo il pensiero di *Andou*, anche i *Bushi* devono andare in campagna per coltivare la terra. Se il numero di *Bushi* diminuisce, la guerra diminuirà al pari dello sfruttamento dai contadini; di conseguenza, se il numero dei contadini aumenta, aumenterà la produttività della terra.

'Kou' significa «gli artigiani». Secondo *Andou*, per i popoli, i 'Kou' sono necessari, in quanto per vivere si ha bisogno dei vestiti, del cibo, delle case, e così via. Ma i *Seijin* utilizzano i *Kou* per farsi preparare i piatti lussuosi, farsi confezionare i vestiti fastosi, costruire grandi case, i castelli, e le barche: tutte cose superflue secondo *Andou*, che vede *Seijin* come spreconi. Inoltre i castelli e le barche sono strumenti pericolosamente utilizzabili in un'ottica bellica: interna, ma anche internazionale. *Andou* critica solo il capo degli artigiani, non i suoi sottoposti, in quanto queste classi umili non sono colpevoli del servizio reso al *Seijin*.

Per quanto riguarda *Shou* (i commercianti), il pensiero di *Andou* è molto diverso non solo dai Confuciani ma anche dal pensiero di *Seiryō Kaibo* e *Toshiaki Honda*. Per il Confuciano, il commercio è un'attività umile perché tratta direttamente col vile denaro. Invece *Seiryō Kaibo* e *Toshiaki Honda* sottolineano la particolare importanza del commercio per condurre una vita agiata: ad esso dovrebbero dedicarsi anche i contadini, relativamente ai propri prodotti, per migliorare la propria condizione. Il

pensiero di *Andou* è diverso: l'attività dei commercianti è non solo sporca, ma anche il mestiere è intrinsecamente falso, posto che esso si fonda sul potere dell'adulazione, e non sul lavoro della terra. Secondo *Andou*, il commercio è la causa dei vari mali. Consideriamo ora la sua visione del mondo.

5. *Andou* pensava che in tempi assai antichi fosse esistita una società ideale, da utilizzare come modello per il futuro, e riassumibile in dieci punti essenziali. Il primo punto prevede che nella società deve mancare la distinzione di rango sociale, il potere del re, il potere dello stato, il governo artificiale, il diritto, così da permettere al popolo di vivere indipendentemente e spontaneamente. Deve mancare il rapporto tra la dominazione e i sudditi. Il secondo punto prevede che in questa società devono mancare le tasse ed i tributi. Il terzo punto prevede l'assenza, in questa società, di ricchi poveri. In forza del quarto punto, deve mancare la poligamia e la discriminazione tra l'uomo e la donna, così come non si dovrà parlare del rango di *Shi*, *Nou*, *Kou*, *Shou*, cioè non ci deve essere discriminazione sociale. Il quinto punto prevede l'assenza di guerra, armamenti e studio per la guerra. In forza del sesto punto, non deve esistere la moralità, né la religione, né lo studio che opprimono il popolo. Il settimo punto prevede l'assenza di denaro, commerci, commercianti, e cupidigia. L'ottavo punto stabilisce che devono mancare il lusso e la lussuria, al pari del crimine, dei disastri e delle malattie. In forza del nono punto, l'uomo deve vivere in armonia con la natura. Il decimo punto stabilisce che tutti devono lavorare, e non devono esistere sfruttato e sfruttatore. L'uomo e la donna devono indistintamente esser considerati un *Hito*, cioè una persona. Secondo *Andou*, questo *Shizen no Yo* era esistito in Cina, in Corea, e in Giappone, prima dell'avvento della società non naturale fondata sull'autorità di re o capi religiosi, ai quali si ricollega *Hosei*, cioè il mondo artificiale, quello della moralità e quello del diritto. 'Hou' significa, alla lettera, ciò che è indicato da 'ius' e 'lex' in latino.

6. Secondo *Andou*, il concetto 'Hosei' si oppone a quello 'Shizen no Yo'. *Andou* critica severamente *Hosei*, che è alla base del sistema delle caste e quindi dello sfruttamento. *Hosei* è quella società in cui l'uomo mangia l'altro uomo. *Andou* descrive i caratteri del mondo di *Hosei* in termini estremamente negativi, tanto che arriva a qualificare 'Koshirae', alla lettera, «il diritto privato», come un qualcosa di altamente egoistico e contro natura. Quindi *Koshirae no Yo*, cioè «la società del diritto privato», si oppone al mondo di *Shizen no Yo*.

7. *Andou* pensa che prima di realizzare il mondo di *Shizen no Yo*, cioè il mondo ideale, si deve creare il mondo dell'epoca transitoria, che si chiama *Yusei*, cioè la politica del villaggio comunale. In questo periodo, ci sarà ancora il potere superiore, ma sarà molto limitato e fortemente controllato dalla classe lavoratrice. Secondo *Andou*, il potere amministrativo e quello penale saranno di *Yusei*. Solo tramite questa epoca transitoria si arriverà al mondo ideale, *Shizen no Yo*, cioè la società ideale.

8. Come già ho detto, i libri di *Andou* non sono pubblicati nell'epoca di *Edo*, ma anche nell'epoca di *Meiji*, in quanto il suo pensiero rivoluzionario era pericoloso, non solo per il governo di *Tokugawa* all'epoca dello Shogunato, ma anche per il governo di *Meiji* all'epoca della Restaurazione del potere imperiale. Quindi *Andou* fu, per molto tempo, «il pensatore dimenticato». Però dopo la seconda guerra mondiale, cioè dopo la democratizzazione del Giappone, il suo pensiero è stato rivalutato di molto. Gli studiosi contemporanei dicono che, già nel XVIII secolo, in Giappone c'era il pensatore dell'egualitarismo, il pensatore rivoluzionario. *Andou* è stato definito il Jean-Jacques Rousseau dell'Asia, ma lo si è anche inquadrato come il Karl Marx dell'Asia, pur avendo egli teorizzato le sue idee rivoluzionarie un secolo prima (e con un'impostazione più chiara) dell'avvento del marxismo. Discende da queste considerazioni il rinnovato interesse di studio sulle posizioni e sulle opere di *Andou*.

## VII. Conclusioni

Finora ho osservato le diverse correnti di pensiero dell'epoca di *Edo* in generale. Il Confucianesimo è già conosciuto bene, in quanto era il fondamento del governo dello Shogun, *Tokugawa*. Inizial-

mente questa dottrina si è rivelata utile, in quanto per passare il periodo della lunga guerra, il pensiero della misericordia del Buddismo non serviva. Il governo dello Shogun *Tokugawa* necessitava di un pensiero per fondare e mantenere un regime forte, e il Confucianesimo era adatto per questo scopo, dato che insiste sull'importanza del sistema delle caste, e sulla discriminazione naturale nell'uomo. Inoltre, secondo il Confucianesimo, deve esserci discriminazione anche all'interno della classe dominante, e il governo di Shogun *Tokugawa* deve trovarsi al vertice. Inoltre *Ieyasu Tokugawa*, il fondatore di governo di *Tokugawa*, è stato inteso come Dio, poiché ha portato la pace dopo cento anni di guerra. Così il fondatore dello Shogunato di *Tokugawa* è visto come un santo. Infatti, durante i trecento anni di governo dello Shogun *Tokugawa*, non ci fu guerra. Nella storia mondiale, questo dato è sorprendente, tanto che gli studiosi usano all'espressione '*pax Tokugawana*'. Ciò è merito dello Shogunato *Tokugawa*, il potere del quale era molto forte, e la cui ideologia era il Confucianesimo. Per quanto riguarda l'economia, la politica dello Shogun *Tokugawa* era ispirata al principio del *laissez-faire*: secondo il pensiero del Confucianesimo, infatti, il commercio è un'attività umile e non meritevole di interesse. Ma in quel periodo, il commercio si è sviluppato molto. I *Busbi* non potevano vivere senza l'attività dei commercianti, nonostante li disprezzassero. Si dice che nell'epoca di *Edo*, sia stata fondata una società civile quasi simile a quella del mondo moderno.

Alcune città, come *Edo*, *Osaka*, *Kyoto*, *Hakata* (l'attuale *Fukuoka*, la mia città) si sono sviluppate notevolmente. *Kaiho* riteneva che tutte le cose si possono spiegare usando le parole del commercio. *Honda* insisteva che il commercio estero era importante per la ricchezza del popolo e dello Stato. I pensieri di *Kaiho* e *Honda* sono diventati la base della teoria dello sviluppo della società civile. Le loro teorie precorrono non solo il pensiero dei commercianti dell'Epoca di *Meiji*, ma anche quello della politica stessa del governo di *Meiji*, che ha compreso l'importanza della ricchezza commerciale dello Stato per rivaleggiare con il colonialismo europeo. Soprattutto il pensiero di *Honda* sulla necessità per il Giappone di estendere le proprie attività all'estero per conquistare nuovi territori, è un primo passo del colonialismo e l'imperialismo del governo di *Meiji*.

Se il commercio era sviluppato nell'epoca di *Edo*, la situazione dei contadini era ancora di miseria, a causa di siccità, freddo e carestie. Il governo dello Shogun *Tokugawa* e i confuciani non avevano contromisure efficaci. Gli autori della teoria dello sviluppo commerciale come *Kaiho* insistevano sulla necessità di sfruttare una foresta vergine per fare una risaia nuova. Questa politica, fino ad un certo punto, è riuscita, ma ha poi prodotto un disastro ecologico.

*Andou*, che è nato in *Toboku*, la parte settentrionale del Giappone dove c'erano tanti contadini miserabili, conosceva bene l'errore dello Shogun *Tokugawa*. La base del suo pensiero era l'eguaglianza tra tutte le persone. Questo pensiero, ogni tanto, è paragonato con quello di Jean-Jacques Rousseau, che aveva vissuto quasi nello stesso periodo. Ma Rousseau discrimina le donne dagli uomini. Questo suo pensiero è scritto nella *Storia di Sophie*. Invece *Andou*, come ho detto, pensa che l'uomo e la donna siano uguali. Nell'epoca di *Meiji*, il governo ha fondato la nuova aristocrazia che si chiama *Kazoku*, cioè la classe superiore: ma la situazione della donna continua ad essere di inferiorità nei confronti dell'uomo, anche in questo periodo in cui, si dice, il Giappone sia stato modernizzato. Quando si pensa a questa situazione, il pensiero di *Andou* sull'egualitarismo supera l'epoca di *Meiji*, e solo alla fine del secondo conflitto mondiale la costituzione giapponese abolirà ogni discriminazione.

Però anche il pensiero di *Andou* è problematico, soprattutto per l'epoca contemporanea: secondo il suo pensiero, se è certo che tutta la gente è uguale, la classe dei contadini ha però un'importanza particolare, in quanto questa classe è la base del suo *Shizen no Yo*. Negli anni sessanta e settanta, quando la nuova sinistra era particolarmente vivace, al pari del femminismo e delle istanze rivoluzionarie in Cina, il pensiero di *Andou* fu rivalutato, pur non riuscendo a imporsi come modello proprio in virtù dell'estrema confusione che regnava in quegli anni. Certo è che ultimamente il pensiero di *Andou* è oggetto di vivaci dibattiti tra gli Studiosi Cinesi e quelli Giapponesi, come è risultato ancora di recente in un convegno internazionale a lui dedicato. In particolare gli studiosi cinesi si chiedono come sia possibile che i Giapponesi continuino a vederlo come un rivoluzionario, quando ancora oggi tanto il popolo quanto i governanti cinesi stanno cercando di riparare alle storture che

si sono avute in virtù dell'applicazione delle sue ideologie. Credo che questo sconcerto sia comprensibile, e se è certo che il suo pensiero è audace, e le sue istanze di egualitarismo siano valide, non è più possibile tornare al *Shizen no Yo* dove rileva solo l'agricoltura. Penso che sia tempo di rincorrere, per il bene di tutti, una nuova utopia.

### TAVOLA CRONOLOGICA

- 1192 Prima dinastia Shogun, la dinastia di Minamoto (a Kamakura)  
(1176: Battaglia di Legnano)  
(1189: Terza Crociata)
- 1338 Seconda dinastia Shogun, la dinastia di Ashikaga (a Muromaci, una zona di Kyoto)  
(1347: Roma sotto il controllo di Cola di Rienzo)
- 1467 Inizia l'epoca delle guerre  
(1464 [-1492]: Signoria di Lorenzo de' Medici il Magnifico a Firenze)
- 1582-1599 Unificazione del paese ad opera di Toyotomi  
(1585: Un'ambasceria giapponese composta da tre giovani è ricevuta da papa Gregorio XIII)
- 1583 Razan Hayashi nasce a Kyoto
- 1600 Battaglia tra Toyotomi e Tokugawa (a Sekigahara)
- 1603 Terza dinastia di Shogun, la dinastia di Tokugawa (a Edo)
- 1612 Proibizione del cristianesimo
- 1615 Emanazione della Buke Shohatto (la legge che pone sotto controllo i Daimyo e gli altri Busci) e la Kinju Narabini Kughe Shohatto (la legge che pone sotto controllo il Tenno e la nobiltà tradizionale)
- 1635 Adozione della politica di isolamento
- 1648 Keian no Ohuregaki (la legge sul controllo dei contadini)
- 1657 Muore Razan Hayashi
- 1742 Kujikata Osadame Gaki (una compilazione di leggi e sentenze antiche)
- 1754 Go Keiho Soshō (Codice penale del Daimyo Hosokawa)
- 1744 Toshiaki Honda nasce a Echigo (in Hokuriku)
- 1755 Seiryō Kaiho nasce a Edo
- 1817 Muore Seiryō Kaiho
- 1821 Muore Toshiaki Honda
- 1854 Trattato di amicizia tra Giappone e Stati Uniti  
Trattato di amicizia tra Giappone e Inghilterra  
(1861 Vittorio Emanuele II è proclamato re d'Italia)
- 1867 Restaurazione del potere imperiale del Tenno